

dare
un'anima
alla città

In collaborazione con



Con il patrocinio della



Città di Seregno

COME DARE UNA ANIMA ALLA CITTÀ ?



ne parliamo con

MAURO MAGATTI
Sociologo ed
Editorialista



ALBERTO ROSSI
Sindaco di Seregno

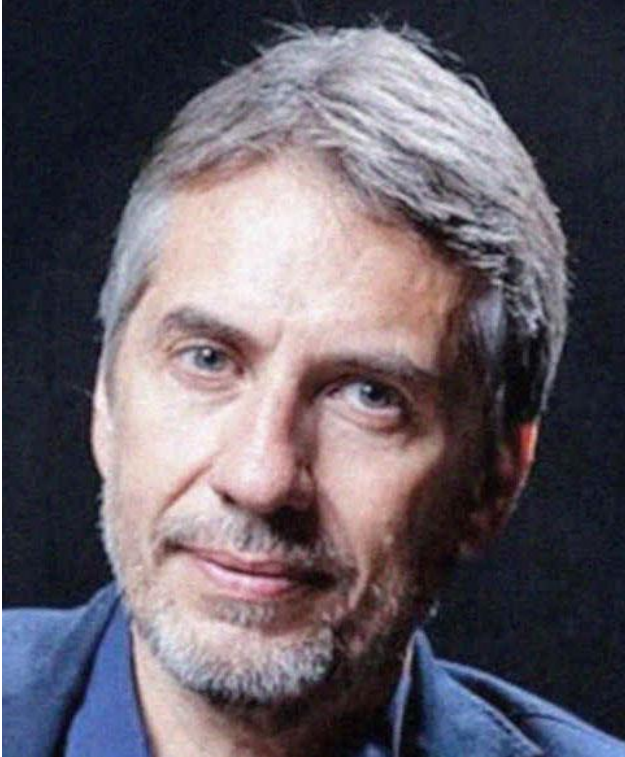
MARTEDI' 30 Novembre 2021

Sala Mons. Gandini – via XXIV Maggio – ore 21

Accesso consentito ai possessori di Green Pass,
nel rispetto DI n. 105 del 23/07/2021

Per prenotazioni <https://forms.gle/1ZK674t1ETCCFury8>





Tre shock globali in 19 anni. Prima è stato l'undici settembre, rapporto tra le culture, la religione e il terrorismo. Il secondo è stato nel 2008, il rapporto tra una finanza che andava per conto suo e l'eccesso di consumerismo che si era andato a creare e poi il 2020 la pandemia. Tanti istituti internazionali ci dicono che i possibili shock di diversa natura che ci possono colpire sono altri, tanti altri, il più importante, che nel frattempo forse siamo riusciti almeno a focalizzare, è lo shock ambientale legato a un aumento della temperatura e a tutto quello che si porta dietro.

Cosa vuol dire questo? Vuol dire che quella stagione dietro le nostre spalle in cui sembrava che il mondo era diventato

grande e che tutto sarebbe cresciuto illimitatamente, tutti sarebbero diventati felici e contenti *'ognuno perso dietro ai fatti suoi'* - pensiero degli anni '80, '90 - ha fatto il suo tempo. Stiamo entrando in un'altra stagione storica, ci siamo già dentro, i cui connotati sono ignoti e dentro questa trasformazione io penso che forse parlare di anima può avere il suo senso.

... L'accelerazione che è in corso ci sta spingendo verso un mondo in cui la risposta che noi stiamo dando a questa crisi è *'più tecnologia'*. Senza la tecnologia, né la pandemia né la questione ambientale possiamo cominciare ad affrontare. Non si tratta di essere contro, che non avrebbe nessun senso, ma l'unica risposta che sembra siamo capaci di dare è *'più tecnologia'*.

... Perché si scambia l'inclusione con la neutralizzazione, una parola molto più adeguata che ha un doppio significato, rendere tutto neutro, indistinto, ma anche cancellare. E io credo che questa sia un'operazione molto grave perché le accelerazioni di questi ultimi anni, di questi ultimi mesi, vanno esattamente nella direzione di immaginare un mondo senza pensiero e senza anima. Invece il problema è rigenerare l'anima e questo vuol dire diversità ma diversità vuol dire radicamenti, vuol dire legami, vuol dire significati, vuol dire senso.

Mauro Magatti



Vado alla parte concreta del mio intervento, alla domanda che mi sono fatto su che cos'è per me rispetto al senso del lavoro che sto facendo, insieme alla mia squadra – ovviamente non da solo, insieme a tante persone da tre anni a questa parte. E ho individuato 5 punti diversi che mi sento di proporvi. Il primo è sicuramente *l'attenzione alla storia*. ... Il secondo aspetto è quello di *fare rete*. ...Prendersi cura di una città vuol dire anche *l'attenzione alle cose piccole* ...Il quarto punto è che una città ha un'anima se *non si lascia indietro nessuno*. ... L'ultimo punto è il tema del *guardare più in là*, guardare al futuro.

... I giovani, i fantomatici giovani. Un vostro intervento mi ha fatto venire in mente un discorso che ho sentito una volta e che ho recuperato con quattro citazioni.

La prima. *'La nostra gioventù ama il lusso, è maleducata, si burla delle autorità, non ha alcun rispetto degli anziani. I bambini di oggi sono dei tiranni, non si alzano quando un vecchio entra in una stanza, rispondono male ai genitori. In una parola, sono cattivi.'*

La seconda. *'Non c'è alcuna speranza per l'avvenire del nostro paese se la gioventù di oggi prenderà il potere domani. Questa gioventù è insopportabile, senza ritegno, terribile.'*

La terza. *'Il nostro mondo ha raggiunto uno stadio critico, i nostri ragazzi non ascoltano più i loro genitori, la fine del mondo non può essere lontana.'*

La quarta. *'Questa gioventù è marcia nel profondo del cuore. I giovani sono maligni e pigri. Non saranno mai come la gioventù di una volta, i giovani di oggi non saranno capaci di mantenere la nostra cultura.'*

Quattro titoli che potremmo prendere da quattro quotidiani, riviste, discussioni.

Allora, la prima citazione è di Socrate nato il 470 a.c., la seconda Esiodo poeta greco dell'ottavo/settimo secolo a.c., la terza di un sacerdote dell'antico Egitto 2000 anni prima di Cristo, la quarta è una incisione trovata su un vaso d'argilla dell'antica Babilonia, 3000 anni prima di Cristo.

Alberto Rossi